



Nessun biglietto per spiegare gli omicidi. Era irrecognoscibile, l'hanno identificato grazie alle impronte digitali

L'ultimo scacco di Cunanan all'Fbi Braccato su un barcone si suicida

Il killer di Versace morto a Miami. La polizia esulta, ma restano i misteri

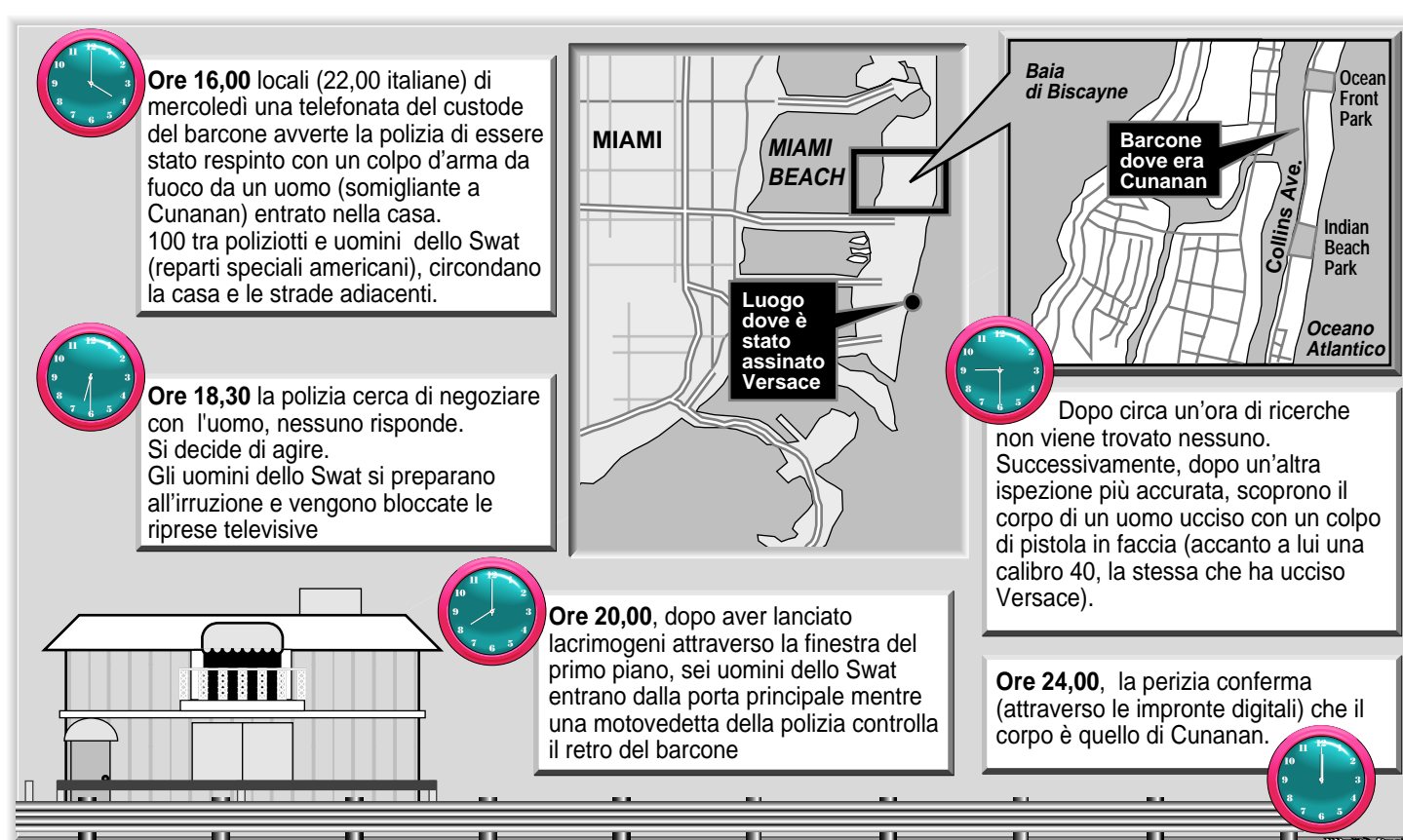
Serial killer per 3 mesi L'escalation di Cunanan

Epilogo violento per la vita di Andrew Cunanan, presunto assassino di Gianni Versace, e serial killer per 90 giorni. Questa la cronologia dei suoi ultimi tre mesi. 24 aprile: Cunanan lascia la sua città natale, San Diego, per Minneapolis. 29 aprile: nel suo appartamento viene trovato ucciso a colpi di martello Jeffery Trail, secondo gli investigatori i due si contendevano l'amore dell'architetto gay David Madson. 3 maggio: su un lago a 30 miglia di Minneapolis un pescatore trova il cadavere di Madson, ucciso con un colpo di pistola alla nuca e Cunanan sarebbe fuggito con la sua jeep rossa. 7 maggio: il miliardario Lee Miglin di Chicago viene trovato morto nel garage di casa sua. Vicino casa viene trovata la jeep rossa e la sua auto scompare. 9 maggio: è la volta di William Reese custode del cimitero Finn's Point (New Jersey), ucciso con un colpo di pistola. Vicino al corpo viene trovata la macchina di Miglin, sparisce il furgone «pichup» di Reese. 7 luglio: Cunanan impegna una moneta antica di Miglin al banco dei pegni di Miami Beach, indicando il suo nome e l'hotel dove abita, la transazione viene segnalata alla polizia che trascura l'indizio. 11 luglio: l'inserviente di un fast food segnala alla polizia di aver visto Cunanan, ma gli agenti non tentano di localizzarlo. 15 luglio: con due colpi alla testa viene ucciso Gianni Versace sui gradini della sua villa. Il «pichup» viene trovato in un garage poco distante, dove è parcheggiato da almeno un mese. 23 luglio: dopo 18 giorni di caccia all'uomo, Cunanan viene rintracciato su una casa galleggiante a 40 isolati dalla villa di Versace. Dopo 4 ore di assedio, la polizia irrompe e trova Cunanan cadavere, accanto la pistola dello stesso calibro che ha ucciso Madson, Reese, Versace.



L'assalto al barcone

Ansa/Ap



NEW YORK. La fuga di Andrew Cunanan, comincia alla fine di aprile in Minnesota e diventa più drammatica dopo l'assassinio di Gianni Versace a Miami Beach lo scorso 15 luglio, si è conclusa in una camera da letto al secondo piano di una casa galleggiante, a tre chilometri dalla villa dello stilista. Il volto sfigurato da una pallottola, il cadavere di Cunanan è stato trovato dalla polizia che per ore ha assediato la casa galleggiante su Indian Creek, un canale che si snoda poco a nord del famoso lungomare di South Beach. Accanto al corpo dell'uomo, che da dieci giorni era braccato dalle polizie di tutti gli Stati americani, è stata trovata una pistola dello stesso calibro, il 40, che ha ucciso l'architetto David Madson, il custode di un cimitero William Reese, e infine Gianni Versace. Ma nessuna lettera di spiegazione dei suoi atti, né dei precedenti omicidi, con vittime tanto diverse tra loro, né tantomeno dell'ultimo atto, quello finale: il suicidio. Se la caccia all'uomo si è conclusa, non per questo si sono chiariti i misteri che Cunanan custodiva e che, con ogni probabilità, mai più troveranno spiegazione. Negli ultimi dieci giorni Andrew Cunanan è diventato una leggenda alla pari di Elvis Presley, l'uomo che tutti avvistano ovunque ma le cui apparizioni restano vaghe e impossibili da confermare. In tutta l'America si era diffusa una Cunanan-mania, fomentata dal nervosismo dell'Fbi che aveva perfino creato un centro nazionale di comando per coordinare l'intensa caccia all'uomo messa in piedi dopo l'assassinio di Gianni Versace. Mercoledì pomeriggio è arrivata

la prima seria segnalazione dal custode di una casa galleggiante a Miami nelle vicinanze di Collins Avenue e la 50 Strada. Andato a controllare che tutto fosse a posto in assenza del padrone, il custode ha immediatamente realizzato che la casa non era vuota, ma che invece qualcuno, certamente un intruso, vi abitava. Quando lo ha scorto, dietro il vetro di una finestra, ha creduto di riconoscere il più famoso fuggitivo d'America. Allontanatosi di corsa ha sparato però in tempo a sentire uno sparo provenire dall'interno dell'abitazione. Unosolo, poi nulla più. La polizia, in stato d'allarme da giorni, è accorsa sul luogo in forze e ha «sigillato» l'intera area circostante, alle auto, ai passanti. È cominciato così un lungo ed elaborato assedio che è durato per più di quattro ore, con l'impiego di un centinaio di agenti delle forze speciali. Candelotti di gas lacrimogeno a volontà sono stati sparati dentro la casa, mentre si moltiplicavano gli ordini di resa. Strano, ma nessuna risposta proveniva dall'interno, finché la polizia non ha deciso di rompere l'assedio e fare irruzione. Difficile farsi strada tra i fumi del gas, tanto che c'è voluto del tempo perché venisse confermata la notizia che un cadavere era stato trovato al secondo piano. Il primo sopralluogo, a dire il vero, si era concluso senza alcuna scoperta. La lentezza e la segretezza delle operazioni hanno creato per qualche ora un clima di sospetto, dato il carattere leggendaro assunto dalla persona di Cunanan in questi ultimi giorni. La polizia ha voluto essere sicura al cento per cento che si trattasse proprio dell'uomo che li aveva messi in

scacco, apparentemente senza difficoltà. Una squadra della Scientifica ha confrontato le impronte digitali del cadavere con quelle di Cunanan in loro possesso. Non aiutava certo nell'identificazione il fatto che il suo volto fosse semidistrutto dal colpo di pallottola che ha causato la sua morte. Quando è arrivata la conferma ufficiale, grazie all'impronta di un pollice, la comunità gay di South Beach ha tirato un respiro di sollievo. L'intera Miami ha tirato un respiro di sollievo. La polizia locale e l'Fbi devono aver stappato qualche bottiglia di champagne, perché se la caccia all'uomo si fosse prolungata ancora per molto, sarebbe cresciuta anche l'insoddisfazione, e il tono delle critiche, per la loro scarsa efficienza. Come mai Andrew Cunanan ha vissuto indisturbato a Miami per circa due mesi? Come mai si è sentito talmente sicuro da lasciare il suo nome e le sue impronte digitali al banco di pegni dove qualche giorno prima di uccidere Versace ha scambiato una moneta d'oro rubata per 190 dollari? Come mai quando è stato avvistato una settimana prima del suo omicidio più spettacolare non è stato arrestato? Perfino nella casa galleggiante dove si nascondeva Andrew Cunanan non era passato inosservato, e i vicini avevano segnalato alla polizia una presenza sospetta negli ultimi giorni. Niente da fare. Nonostante l'intensissima caccia all'uomo, Cunanan continuava imperterrito a dare scacco matto alle forze dell'ordine. Fino a ieri, fino a quell'unico sparo, fino all'ennesimo mistero. Ma la sua storia si è ormai chiusa.

Il serial killer non fa più paura a nessuno. Né alle celebrità gay che potevano essere nella sua lista, né ai vecchi amici di San Diego che avevano già messo in atto un piano di evasione, né all'Fbi che è a corto di successi. Ma i misteri rimangono, soprattutto perché Cunanan non sembra aver lasciato alcun documento che spieghi come mai si sia trasformato improvvisamente da allegro gigolo in un serial killer. Né ha voluto dirsi se e come avesse conosciuto Gianni Versace e perché abbia sentito l'urgenza di ucciderlo con uno stile da esecuzione mafiosa, alimentando i sospetti più diversi. Gli investigatori hanno solo il suo corpo, e potranno forse stabilire se effettivamente, come si crede dalle testimonianze di attivisti gay di San Diego, Cunanan fosse sieropositivo. Qualche informazione in più forse si otterrà quando le forze dell'ordine troveranno e interrogheranno Torsten Reineck, l'omosessuale tedesco proprietario della casa galleggiante, che è a sua volta un fuggitivo dal suo paese per evasione fiscale. Reineck è anche proprietario di un locale notturno gay a Las Vegas, «L'Apollo», ma l'uomo non è a Miami. Secondo un'amica si trova in Messico, ma non esistono conferme. Cunanan conosceva il suo ospite? O si era introdotto nella casa a sua insaputa? Non sono domande oziose, dato che rimane un bisogno disperato di sapere di più su un assassino solitario che ha lasciato dietro di sé un sentiero di sangue, e nessuna apparente ragione per i suoi atti criminali.

Anna Di Lello

L'America, con il fiato sospeso, ha seguito la tragica conclusione della fuga disperata Miami Beach tira un sospiro di sollievo

Il padre della prima vittima: «Morendo in questo modo, mi ha negato la possibilità di chiedere il perché».

I familiari dello stilista «Grazie per aver risolto il caso»

«La famiglia Versace rivolge un sentimento di gratitudine e di addolorato ringraziamento a chi ha contribuito a risolvere il terribile assassinio di Gianni». I familiari di Gianni Versace hanno commentato così la morte di Andrew Cunanan, sospettato dell'uccisione dello stilista. Ancora non si sa, invece, chi disegnerà i modelli della prossima collezione del gruppo. Non saranno infatti né Karl Lagerfeld, né Gai Mattiolo. Dopo le voci circolate in questi giorni, in merito alla «successione» nella casa di moda italiana, è arrivata ieri la smentita ufficiale dei due stilisti. Per Lagerfeld parla l'avvocato, Alain Toucas, che ha diffuso un comunicato a Parigi, in cui si legge che «il signor Karl Lagerfeld smentisce formalmente le informazioni non fondate secondo le quali egli disegnerbbe le collezioni del suo amico Gianni Versace, e si stupisce che si possano diffondere voci del genere senza averle verificate». L'italiano Gai Mattiolo ha invece detto di «non essere mai stato contattato per disegnare gli abiti Versace. Smentisco - ha aggiunto - ogni notizia al riguardo».

WASHINGTON. Sembrava che si aspettassero questo epilogo, dai familiari delle vittime, ai rappresentanti della comunità gay, alla gente comune. Dopo la morte di Cunanan, la televisione ha trasmesso in diretta le immagini dell'assedio della polizia e poi del ritrovamento del cadavere, sono fioccati i commenti e le considerazioni di chi in qualche modo è stato coinvolto dalla sua follia omicida. Ore di tensione in attesa della conferma, poi la fine dell'incubo: i cittadini di Miami Beach - e l'America intera - hanno tirato un sospiro di sollievo all'annuncio ufficiale che Andrew Cunanan aveva concluso con un suicidio la sua fuga disperata. Bouquet di fiori e ceri accesi sono ancora lì, sugli scalini esterni della villa di Gianni Versace, a ricordare il tragico delitto del 15 luglio. Su Ocean Drive, nella comunità omosessuale e fra tutta la popolazione di Miami Beach l'epilogo della scorsa notte segna simbolicamente l'inizio di una nuova

fase nella vita della cittadina: la paura degli ultimi tempi non aleggia più a South Beach, anche se il dolore resta. «Finalmente - ha detto Eric Velasco di fronte al bar gay «Twist» - la gente non dovrà più guardarsi dietro le spalle». Clinton Wagoner, uno dei direttori del «News Café», il bar dove lo stilista italiano andava ogni mattina a comprare i giornali ha aggiunto che «era diffusa la sensazione che Cunanan fosse ancora in questa zona. Uno come lui era ritenuto capace di tutto. Quando è arrivata la notizia che in quella casa c'era proprio il suo corpo, la comunità ha ricominciato a respirare: non potrà più fare del male a nessuno». Insomma c'era ancora tanta paura. Fra i familiari delle vittime «seminate» da Cunanan in una terribile sequenza di morte, il suo suicidio lascia aperti molti interrogativi. «Sono molto contento che sia stato fermato» ha detto Stanley Trail, padre di Jeffrey, il primo ber-

saglio serial killer il 27 aprile aprile scorso. «Per fortuna - ha concluso - nessun altro innocente è rimasto coinvolto nel disperato gesto finale. Ma questa morte non mi dà gioia, non mi aiuta. Morendo in questo modo, mi ha negato la possibilità di chiedere perché, di trovare una spiegazione a quanto è accaduto». Il padre di David Madson, ex amante di Cunanan e seconda vittima del pluriomicidio in Minnesota, ha seguito in tv l'assedio della polizia alla casa galleggiante di Miami Beach ed è successivo ritrovamento del cadavere. «Verrà un momento in cui parlerò - si è limitato a dire Howard Madson da Barron (Wisconsin) - ma non so ancora cosa dire». Per la famiglia di Lee Miglin, il miliardario costruttore torturato ed ucciso da Cunanan a Chicago, la fine della scorribanda omicida del ventisettenne gigolo gay è «un grande sollievo, anche se non potrà restituirci Lee, che era un marito ed un padre pieno d'amore».

L'Unità	
DIRETTORE RESPONSABILE	Giuseppe Caldarola
CONDIRETTORE	Piero Sansonetti
VICE DIRETTORE	Giancarlo Bosetti
CAPO REDATTORE CENTRALE	Pietro Spataro
UFFICIO DEL REDATTORE CAPO	Paolo Baroni, Alberto Cortese, Roberto Gressi (Politica) Stefano Polacchi, Rossella Ripert, Cinzia Romano
PAGINONE	L'UNA E L'ALTRO
E COMMENTI	Angelo Melone
ATINÙ	Vichi De Marchi
ART DIRECTOR	Fabio Ferrari
SEGRETARIA	Silvia Garambois
DI REDAZIONE	CAPI SERVIZIO
ESTERI	Omero Cial
L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.a. Presidente: Giovanni Laterza	
Consiglio d'Amministrazione: Elsabetta Di Prisco, Marco Fredda Giovanni Laterza, Simona Marchini Amato Mattia, Alfredo Medici, Gennaro Moia Claudio Montaldo, Raffaele Petrassi, Ignazio Ravasi Francesco Riccio, Gianluigi Serafini	
Consigliere delegato e Direttore generale: Raffaele Petrassi Vicedirettore generale: Duilio Azzellino Direttore editoriale: Antonio Zollo	
Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13 tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555 - 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721 Quotidiano del Pds Iscritt. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscritt. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555	
Certificato n. 3142 del 13/12/1996	